

arbitrario sopra tutto il restante della Nobiltà Boema, per alquante centinaia d'anni: ma poscia i Baroni Boemi trovarono il modo di ricuperare il loro primo diritto, di eleggere il loro Principe, e lo godettero finattantochè, impadronitisi del Paese la Casa d'Austria rese la loro Corona ereditaria, come lo è di presente. E' ben vero, che quando era elettiva, non si è inteso, che il Popolo comune avesse mai parte alcuna nella elezione del Sovrano; ma fu questo Privilegio, che sempre riserbossi alla Nobiltà, come finora usasi in Polonia. I Contadini, li Mercadanti, e gli Artigiani eran sempre in Boemia, e sono sino al dì d'oggi in uno stato di Vassallaggio rispetto a' loro particolari Padroni, che hanno sopra di essi un dominio assoluto, e li giudicano ad arbitrio nelle loro private Corti e Tribunali: nè mai s'ingerisce il Governo Cesareo nelle loro Decisioni a riserva di alcuni Casi particolari, dove intervenisse materia di Stato, o si levasse al Suddito la vita per capriccio: sicchè ogni Signore o Barone è in effetto un piccolo Monarca nelle sue Terre.

C A P O VI.

Linguaggio, e Religione de' Boemi.

LA loro Lingua, come quella de' Polacchi, è un Dialetto dell' antica Lingua Illirica o Schiavona, la quale era sì copiosa e dolce che le antiche Leggi del Paese gli obbligavano ad osservarne rigorosamente la vera Pronunzia ed

Orto-